



TecnoRighi

Periodico di informazione dell'Istituto di Istruzione Superiore *Augusto Righi*
Via Antonietta Rosati ,3 Cerignola
tel. 0885420344-<https://www.iissrighi.edu.it>

Anno 7
Numero 1
Gennaio 2026

SCUOLA, PUNTO DI RIFERIMENTO IN UN MONDO CHE CAMBIA

di **Maria Rosaria Albanese**
Dirigente IIS *Augusto Righi*

L'attualità del nostro tempo ci rimanda un profilo della società e del mondo in rapido cambiamento: le categorie interpretative del passato sembrano per questo attraversare un'obsolescenza velocissima. Di fronte alle modificazioni dell'ordine geopolitico mondiale, dei costumi, delle relazioni e dei ruoli, le vecchie generazioni necessitano di nuovi strumenti per capire e metabolizzare mentre i giovani adottano nuovi linguaggi e strategie comunicative che

non sempre vengono capite dal mondo adulto.

In tale quadro il ruolo della scuola, a dispetto di facili o comodi disfattismi e pessimismi, resta ineludibile: punto di riferimento degli adolescenti in formazione, il percorso formativo offerto dalla scuola diventa oggi l'unico vero ponte di comunicazione tra generazioni e luogo di preservazione della memoria pubblica, che ha necessità di costante e puntuale manutenzione contro i diversi tentativi, diretti e indiretti, di manipolazione se non di soppressione.

Per questi motivi è più che mai il momento di rinnova-



Studenti e studentesse dell'I.I.S. "Augusto Righi": la Scuola che educa



Studenti e studentesse dell'I.I.S. "Augusto Righi": la Scuola che guida

re la fiducia nell'istituzione-scuola, quale luogo di vera socializzazione dei ragazzi e delle ragazze, capitale del sapere che si tramanda di generazione in generazione e palestra quotidiana dell'esercizio della cittadinanza e della democrazia. In tale ottica va rinnovata anche l'alleanza educativa che deve vedere allineati tutti gli adulti educatori verso il comune obiettivo di fornire ai giovani gli strumenti necessari per superare le legittime fragilità dell'età acerba e orientarsi sicuri verso la costruzione di solide e preparate personalità.

Nell'occasione della pubblicazione del primo numero della settima annata del TecnoRIGHI, è con questi auspici che l'IIS "Augusto Righi" augura a tutti gli studenti, alle famiglie e a docenti e personale ATA un anno scolastico ricco di progressi nel sapere e nella costruzione di una comunità educante che sia anche luogo di accoglienza e di comprensione.

"Il miglior apprendimento non deriva dal fatto che l'insegnante trova modi migliori per istruire, ma dal dare ai discenti le migliori opportunità per costruire."

Seymour Papert

Children, Computers, and Powerful Ideas (1980)



Foto web

Seymour Papert (1928-2016) matematico, informatico e pedagogista sudafricano naturalizzato statunitense, autore di un noto linguaggio di programmazione.

FUTURO IN MOSTRA A ROMA

L'IA INCONTRA LA SOSTENIBILITÀ ALLA MAKER FAIRE 2025

Gli studenti dell'Istituto Righi in visita all'evento europeo di riferimento per l'innovazione, toccano con mano la Robotica avanzata, la Stampa 3D e le nuove frontiere dell'efficienza energetica.

Il 18 ottobre 2025, le classi IV del corso di informatica e di elettronica dell'Istituto Augusto Righi anche quest'anno hanno partecipato ad una significativa visita d'istruzione che li ha condotti direttamente nel cuore pulsante dell'innovazione europea: la Maker Faire Rome.

L'evento, tenutosi presso l'area espositiva del Gazometro Ostiense, si è confermato il punto di incontro di riferimento per inventori, ricercatori, startup, università e un vastissimo pubblico di appassionati di tecnologia.

Il tema centrale che ha dominato l'intera manifestazione è stata la cruciale intersezione tra l'Intelligenza Artificiale e le inderogabili esigenze della Sostenibilità. Molti dei progetti esposti hanno messo in luce l'applicazione degli algoritmi di Machine Learning per ottimizzare in tempo reale l'uso delle risorse energetiche, dimostrando come la tecnologia possa diventare un alleato fondamentale nella lotta al cambiamento climatico.

La fiera ha offerto una panoramica completa sulle tendenze tecnologiche più attuali. Gli studenti hanno potuto ammirare l'ultima generazione della Robotica avanzata, osservando robot collaborativi (cobot) capaci di operare a fianco degli umani in contesti industriali e di laboratorio, spesso gestiti tramite interfacce utente semplificate. Grande spazio è stato dedicato anche alla Fabbricazione Digitale, con particolare enfasi sulla Stampa 3D e la produzione di componenti finali realizzati con materiali innovativi. Non sono mancate le applicazioni dell'Internet of Things in contesti urbani e industriali, fondamentali per l'evoluzione delle smart city.

Settori cruciali come l'AgriTech e la Bioeconomia hanno dimostrato, attraverso prototipi e soluzioni concrete, come la tecnologia possa rendere più efficiente e responsabile l'intero settore agricolo, dalla semina al raccolto.

Oltre alle ricche esposizioni, il programma è stato completato da una serie di Conferenze e Talk con esperti di calibro internazionale, che hanno fornito approfondimenti sui trend futuri del digitale. I numerosi Workshop interattivi hanno offerto, inoltre, l'opportunità unica ai giovani visitatori di mettersi direttamente alla prova con le nuove tecnologie.

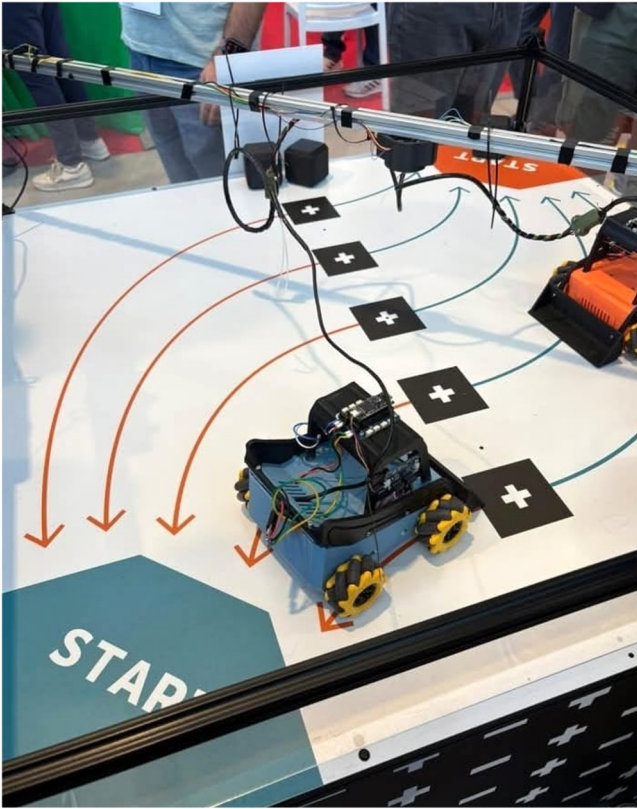
La Maker Faire 2025 si è dunque rivelata non solo un'esposizione, ma una vera e propria immersione didattica che ha permesso agli studenti del Righi di toccare con mano il futuro, comprendendone a pieno le profonde implicazioni sociali ed economiche.

L'esperienza ha confermato che l'innovazione non è più un concetto astratto, ma un laboratorio dinamico e accessibile, pronto a ridefinire il nostro domani.

Maria Dimatteo e Federico Di Nicoli,
Classe 4[^]C Informatica



Ragazzi dell'I.I.S. "Augusto Righi " in visita all'evento europeo Maker Faire 2025



CLASSI IV DEL CORSO DI INFORMATICA E DI ELETTRONICA DELL'ISTITUTO "AUGUSTO RIGHI " AL MAKER FAIRE A ROMA

OLTRE LE MURA SCOLASTICHE

VIAGGI D’ISTRUZIONE COME STRUMENTI DI CITTADINANZA ATTIVA

Il viaggio d’istruzione rappresenta, nel percorso formativo di uno studente, un momento di rottura della routine didattica che va ben oltre il semplice svago o la visita turistica. In un’epoca dominata dalla mediazione digitale, in cui l’esperienza del mondo è spesso filtrata da uno schermo, l’uscita didattica si riappropria della dimensione fisica e sensoriale dell’apprendimento, trasformando il territorio in un spazio educativo non formale.

BARCELLONA

Dal 1° al 6 dicembre, le alunne della classe 4Bq, insieme alle altre classi terminali, hanno partecipato a un viaggio di istruzione nella splendida città di Barcellona, capitale catalana famosa per la sua storia, l’arte e il vivace spirito mediterraneo. L’esperienza è stata molto più di una semplice gita scolastica: ha permesso agli studenti di unire apprendimento, socializzazione e autonomia, vivendo momenti intensi e indimenticabili. Durante le visite guidate, la classe ha avuto l’opportunità di immergersi nei simboli più celebri della città. Gli studenti hanno passeggiato lungo La Rambla, cuore pulsante di Barcellona, tra artisti di strada, caffè storici e negozi, soffermandosi anche sulla Rambla de Catalunya, vivace viale dove hanno potuto curiosare tra store dedicati al Barcellona Calcio. Hanno esplorato il quartiere storico della Ciutat Vella, ammirando vicoli medievali e piazze suggestive, e visitato il Monumento a Cristoforo Colombo e la Cattedrale di Santa Maria del Pi, esempi straordinari di architettura gotica catalana. Non è mancata la tappa al Mercato del Born, dove passato e presente si fondono tra antichi edifici e spazi commerciali moderni. Tra i luoghi culturali più significativi, gli studenti hanno visitato la Sagrada Família, capolavoro di Antoni Gaudí, affascinati dalle facciate ricche di dettagli simbolici e dalle vetrate colorate che filtrano la luce in modo straordinario. La guida ha illustrato il pro-

getto architettonico, ancora in costruzione dal XIX secolo, trasformando la visita in una lezione viva di storia, arte e ingegno creativo. Anche il Museo Nazionale d’Arte della Catalogna ha offerto spunti preziosi: dagli splendidi panorami dall’alto della città ai capolavori artistici custoditi al suo interno, gli studenti hanno potuto comprendere l’evoluzione artistica della regione e il legame tra architettura, paesaggio e cultura. I pomeriggi, invece, sono stati lasciati liberi per scoprire la città in autonomia. Gli studenti hanno potuto esplorare Barceloneta, antico villaggio di pescatori affacciato sulla spiaggia, immergendosi nella vita quotidiana del quartiere e ammirando la costa. Hanno visitato dall’esterno Casa Batlló e La Pedrera, ammirando le forme sinuose e i colori innovativi di Gaudí, e passeggiato tra mercatini e addobbi natalizi, osservando la città illuminata e animata. Questi momenti liberi hanno stimolato autonomia, capacità organizzativa e spirito di osservazione, permettendo agli studenti di costruire un’esperienza personale e diretta. Tra arte, storia e paesaggi, i ragazzi hanno vissuto anche la cultura sportiva della città, curiosando nei negozi dedicati al Barcellona Calcio, osservando le divise, i gadget e respirando l’atmosfera

che lega la squadra ai cittadini. Allo stesso tempo, la possibilità di ammirare la città dall’alto, dai punti panoramici del Museo Nazionale d’Arte della Catalogna, ha offerto uno sguardo complessivo e mozzafiato su Barcellona, combinando la bellezza urbana con il contesto storico e culturale circostante. Le serate si sono concluse con momenti di convivialità, tra cene in ristorante e passeggiate nei dintorni dell’hotel, che hanno consolidato il senso di gruppo e la condivisione delle emozioni. Il viaggio di ritorno, pur segnato dalla stanchezza del percorso, ha permesso ai ragazzi di raccontare le proprie esperienze e riflettere sulle scoperte fatte, rafforzando il legame tra compagni e insegnanti. Il viaggio a Barcellona ha permesso agli studenti e alle studentesse della 4Bq di vedere monumenti, musei e quartieri storici, ma anche di sperimentare autonomia e organizzazione nei momenti liberi. Tra visite guidate e passeggiate personali, hanno scoperto la città in modo completo, divertendosi e tornando con nuove conoscenze e tanti ricordi da portare a scuola e a casa.

Angelica Carducci-Federica Grieco-
 Antonia Iacobazzi classe 4^B Liceo
 Scientifico OSA Quadriennale



La Sagrada Família di Antonio Gaudí-particolare



Veduta panoramica dal museo nazionale Montjuïc



Casa Batlló progettata da Gaudí

POLICORO



Policoro Village



“Lo sport ha il potere di unire le persone come poco altro può”: questa celebre citazione di Nelson Mandela rappresenta appieno l’esperienza vissuta dai ragazzi delle sezioni quadriennali 1^BQ e 1^Dis durante la gita al “Policoro Village”, dal 21 al 23 ottobre di questo nuovo anno scolastico. È stata un’esperienza che ha permesso a tutti gli alunni di socializzare e stringere nuovi rapporti attraverso diverse discipline sportive, tra cui la pallavolo, il calcio, l’hockey su prato e il tiro con l’arco. Dopo un lungo viaggio animato da chiacchiere e risate, appena arrivati, gli studenti non vedevano l’ora di visitare il villaggio e mettersi alla prova: con l’hockey su prato, in particolare, si sono cimentati in uno sport nuovo e caratterizzato da regole complesse. Grazie alla pratica e al fondamentale supporto

degli animatori, i ragazzi sono riusciti a disputare delle vere e proprie partite che, sebbene abbiano visto trionfare due squadre, hanno visto la partecipazione entusiasta di tutti. Dopo le intense attività pomeridiane, i ragazzi hanno avuto del tempo libero per rilassarsi prima della cena. La giornata si è poi conclusa con un momento di intrattenimento tra musica, balli e giochi a tema. Le attività della seconda giornata si sono spostate in acqua, tra SUP, canoa e barca a vela. In questa fase, gli studenti si sono impegnati a seguire con attenzione le indicazioni degli istruttori, dividendosi in piccoli gruppi. Il giro in barca a vela è stato un momento molto suggestivo, che ha insegnato loro ad ascoltare e gestire il vento in mare aperto. L’attività sul SUP è risultata la più complessa, rivelandosi un’ottima lezione di coo-

perazione: ha insegnato a lavorare in gruppo anche tra ragazzi che non si conoscevano bene. Infine, il giro in canoa ha permesso loro di imparare a gestire le correnti e a trovare la giusta coordinazione con i propri compagni. L’ultimo giorno è stato dedicato alle sfide finali: gli animatori hanno organizzato dei tornei di pallavolo e calcio che hanno coinvolto l’intero gruppo. Prima della partenza, si è svolta la premiazione dei vari giochi con un magnifico podio celebrativo. Dopo i saluti finali agli animatori, entrambe le classi sono ripartite alla volta di Cerignola, pronte a raccontare a tutti la loro meravigliosa esperienza.

Elena Sofia Cirulli-Giorgia Deligio-
 Serena Netti- classe 1^B Liceo Scientifico
 OSA Quadriennale

IL “RIGHI” UNA GRANDE FAMIGLIA

Rubrica dedicata a tutti coloro (studenti, docenti, collaboratori) che conservano (o hanno conservato) un ricordo speciale dell’I.I.S. Augusto Righi

LUCIANO ROSSI, INTRAPRENDENTE STUDENTE DEL LICEO TECNOLOGICO (OGGI LICEO SCIENTIFICO OPZIONE SCIENZE APPLICATE), CI RACCONTA IL SUO VIAGGIO VERSO LONDRA: UN MONITO A “NON MOLLARE MAI” .

DA CERIGNOLA A LONDRA: LA MIA STRADA IN SALITA

O rmai 13 anni fa ho concluso il liceo scientifico tecnologico senza sapere cosa fare della mia vita. La maggior parte dei miei amici aveva le idee ben chiare su cosa volessero fare nel futuro, tranne me. Ogni scelta universitaria mi sembrava inappropriata. Per cui ho deciso di prendere un anno sabbatico. È servito a chiarirmi le idee? No, non davvero: alla fine di quell’anno ero più confuso di prima.

S o per certo che la cosa più bella che mi aveva lasciato il liceo, oltre alle amicizie fantastiche (insegnanti inclusi) e ai tempi d’oro trascorsi in aula, era stata la possibilità di esplorare il mondo grazie ai vari scambi interculturali e alle vacanze studio all’estero organizzate nelle attività extracurricolari. Diciamo che le mie finanze non mi permettevano di esplorare davvero il mondo in quel periodo, ma qualche viaggetto bello ero riuscito a farlo: Inghilterra, Stati Uniti e Norvegia.

M ettendo da parte i viaggi, qualcosa della mia vita dovevo pur farla, e sentivo tanta pressione sociale: sia dalla gran parte dei miei amici, che avevano le idee chiare, sia da parte dei miei genitori, che volevano che io proseguissi gli studi.

H o provato a rincorrere la mia passione artistica: cinema, video editing, backstage ed ho frequentato uno stage in una casa di produzione cinematografica. Perseguire questa carriera? Mi hanno detto: “Prendi una laurea, idealmente Scienze della Comunicazione”. Ci ho provato: un anno di studio a Milano. Non ce l’ho fatta. A mio parere, un sacco di teoria inutile... io volevo stare sul set! Ma niente: in Italia senza una laurea non si lavora.

A llora abbandono Milano per diverse cause e torno a casa, dove i miei mi spingono a studiare qualcosa perché, ancora una volta, senza il pezzo di carta dove vai? Passano 3 anni di Giurisprudenza, in cui inizio a dare con successo gli esami più difficili perché mi interessa ciò che studio... ma resto bloccato sugli esami facilissimi, perché non provo interesse. Ok, ho capito: sono una persona pratica.

E state 2016: organizzo un viaggio a Londra con i miei amici, tornando alla passione per i viaggi. Una settimana stupenda, la mia terza volta a Londra, e torno a casa innamorato. Ok, ho deciso: Giurisprudenza non è la mia strada, mollo tutto e mi trasferisco a Londra. Cerco il metodo più semplice per arrivarci con pochi soldi: mi candido per fare l’Au-Pair. Trovo una famiglia, mi pagano vitto e alloggio per accompagnare i bambini a scuola, andarli a riprendere e passarci insieme alcune ore il pomeriggio. Il resto della giornata è libero. Ne approfitto per studiare bene l’inglese e cominciare a fare tutti i do-



Foto di Alberto Dibiasi

cumenti per lavorare nel Regno Unito. Siamo ancora pre-Brexit effettiva, per cui tutto fila liscio: apro il mio conto in banca, prendo una SIM inglese... inizia la mia avventura.

C inque mesi da Au-Pair ... non ne posso più di dar retta ai marmocchi. Decido di iniziare a mandare il mio curriculum per qualsiasi posizione. L’idea è chiara: trovare un buon lavoro d’ufficio che mi soddisfi e che mi permetta di coltivare le mie passioni artistiche, invece di farle diventare un lavoro come avevo provato a fare a Milano.

I l mio inglese è ok, inizio a fare colloqui. È dura! Trovare un lavoro d’ufficio a Londra è davvero difficile senza avere esperienza: un cane che si morde la coda. Ma non mi fermo. Inizio il primo lavoro che trovo: magazzino di un’azienda di *fast fashion*. Terribile. Ma non mi arrendo: passo l’ora di pranzo mangiando al volo e mandando almeno dieci candidature al giorno per lavori interessanti, finché, dopo tanti rifiuti e una pausa di tre mesi in Italia, trovo finalmente il mio primo lavoro d’ufficio: gestire le pagine di un *brand store* di un’azienda internazionale che vende elettronica. Sono sottopagato, in ufficio fa freddo e se sono malato e non vado a lavorare non mi pagano (tranne la malattia statale, che equivale a nulla). Ok, non è l’ideale, ma è la mia prima esperienza d’ufficio: faccio curriculum e continuo a cercare.

S ono passati 3 mesi: siamo a febbraio 2018. Finalmente ricevo una chiamata da un recruiter che mi propone un colloquio come broker di un grande mercato assicurativo europeo. L’unico requisito richiesto è che parli inglese e italiano e che abbia

un po’ di esperienza a Londra.

O ttengo il lavoro. La mia vita inizia a cambiare: tutti i sacrifici fatti cominciano a essere ripagati. Lavoro in ufficio, in centro a Londra, in giacca e cravatta; ho tanti benefit e se mi ammalo mi pagano regolarmente. Finalmente ce l’ho fatta.

D a lì la strada è tutta in salita. Due anni dopo cambio compagnia assicurativa, passo dal *broking* alla sottoscrizione, lavoro nell’edificio più nuovo di Londra, ricevo quattro promozioni nell’arco di quattro anni. Non gli interessa che non sia laureato: mi hanno insegnato il lavoro e io so farlo. Mi premiano.

C i siamo: ho raggiunto il mio obiettivo. Ho un buon lavoro che mi permette di coltivare le mie più grandi passioni: i viaggi e la creazione video. Nel mio tempo libero curo il backstage di un podcast di italiani a Londra che si chiama “Gli Scappati di Casa” : produco l’audio e il video e mi occupo del montaggio. Faccio almeno un paio di viaggi all’anno e sulla mia lista di posti visitati ho aggiunto: Thailandia, Lapponia, Scozia, Route66 ecc.

P osso solo concludere dicendo che la strada è stata davvero dura: tutta ripida, tutta in salita. Ma se ci si pone un obiettivo, bisogna fare di tutto per conquistarlo. E per me è solo l’inizio: dopo 9 anni a Londra mi sembra di aver appena iniziato.

Don’t ever give up!

LUCIANO

Quando casa e cuore si incontrano lontano

Un racconto intimo e coinvolgente di emozioni, scoperte e legami, che ci porta dal cuore di Cerignola fino alle strade dell’India.

Spesso assimiliamo la parola “casa” al sostantivo “residenza”, ovvero quel luogo in cui trascorriamo gran parte della nostra vita. Tuttavia, non sempre è così. Casa è, infatti, quel focolare in cui ci sentiamo veramente noi stessi e in cui coesistono estasi e senso di appartenenza. Casa è dove affondano le reali radici. Nella nostra classe possiamo averne un esempio tangibile tramite la presenza di Ishika Sharma, alunna nata nella regione del Punjab e residente a Cerignola. Rientrata in patria durante l’estate, questa intervista nasce dal desiderio di entrare, con delicatezza e curiosità, nel suo universo fatto di partenze e ritorni. Perché a volte, parlando con chi torna



L'intervistatore Gabriele e Ishika

alle proprie origini, impariamo qualcosa anche sulle nostre.

Ciao Ishika. Come stai? Se potessi rivivere un giorno intero di quest’estate quale sarebbe?

Ciao Gabriele. Bene, grazie. Se potessi rivivere un giorno intero di quest’estate, sicuramente sceglierei una serata con i miei cugini. In quel momento, mi sono rivista bambina: ogni gesto, ogni voce, ogni dettaglio mi hanno riportato a quelle stesse emozioni che vivevo durante l’infanzia. È stato come camminare dentro un ricordo, ritrovando in chi avevo accanto le stesse sensazioni che



I cugini di Ishika

conservavo senza nemmeno rendermene conto.

Qual è stato il primo momento in cui, appena arrivata, ti sei sentita davvero immersa nella vita indiana?

Il primo momento in cui, appena arrivata, mi sono sentita davvero immersa nella vita indiana è stato l’osservare innumerevoli bancarelle e monocicli parcheggiati sui marciapiedi. Nel nostro Paese è quasi scontato incrociarsi con centinaia di banchetti sui lastricati, dove puoi acquistare innumerevoli prodotti locali. Inoltre, ampiamente diffuso l’uso dei monocicli, considerati come il mezzo di trasporto più versatile ma anche emblematico dell’India, così comuni da sembrare invisibili agli stessi abitanti. In quell’istante, immersa in quel caos armonioso, ho capito davvero che stavo tornando alle mie origini non solo geografiche, ma interiori.

Qual è stato il posto più bello che hai visitato e perché ti ha emozionata così tanto?

Il posto più bello che ho visitato è l’Harmandir Sahib, un tempio fatto parzialmente in oro. Vado saltuariamente ogni qual volta torno in India. Qui, devi necessariamente entrare con il capo coperto. In caso contrario, si parla di una mancanza di rispetto. È usanza, in modo facoltativo, un bagno sacro: per gli uomini il luogo preposto è il Lago dell’immortalità posto alla base del tempio! Per le donne è – ai fini della privacy – un sotterraneo lambito dalle acque della stessa fonte. Se per voi il libro sacro è la Bibbia, noi contrariamente possediamo il Guru Granth Sahib. Inoltre, l’ostia è sostituita dal Karah Parshad. Mi emoziona così tanto



L’Harmandir Sahib

perché lì sento di poter respirare davvero, come se ogni pensiero pesante si dissolvesse nell’aria calda e silenziosa intorno a me. È un luogo in cui posso abbandonarmi senza paura, dove la mente smette di rincorrere problemi e preoccupazioni. Un senso di libertà che non è solo fisico, ma intimo: un momento in cui la tensione, lo stress e i timori quotidiani svaniscono, dando ampio margine a una calma intensa, semplice e perfettamente mia.

Quale sapore, odore o suono ti fa immediatamente tornare a quei giorni?

Il cinguettio mattutino degli uccellini è il suono che mi fa immediatamente tornare a quei giorni. Abito in un villaggio e, ad ogni mio risveglio, era il mio primo contatto con il mondo appena sveglio. Adesso, invece, non è più solo la memoria di un risveglio qualunque: è una nostalgia che mi rammenta chi ero, dove stavo, cosa sentivo. È bizzarro che un suono così fragile custodisca un intero pezzo della tua vita e possa riportartelo addosso tutto insieme, come una finestra che si spalanca all’improvviso e lascia spazio a un vento di ricordi che credevi ormai leniti.

Quale messaggio vorresti dare ai giovani che, come te, vivono tra culture differenti?

Il messaggio che vorrei dare ai giovani che, come me, vivono tra culture differenti è il seguente: non siete diversi rispetto agli altri! Ci saranno giorni in cui qualcuno proverà a farvi credere che appartenere a un’origine diversa sia una colpa, un bersaglio o addirittura un motivo per sentirvi una minoranza “a parte”. Lasciateli parlare! Le loro parole non definiscono chi siete: rivelano soltanto i confini stretti del loro cervello. Non permettete che l’ignoranza degli altri scalfisca il rispetto che dovete a voi stessi. Camminate, tenete stretto ciò che siete e ciò che amate, perché la vostra storia non è una barriera: è un ponte.

E ogni ponte unisce, non separa.

Ishika Sharma
Gabriele Dibiasè
Classe 3^B Biotecnologie Sanitarie

IMMAGINI DALL’ INDIA



La città di Amritsar



Il villaggio di Ishika



Il Rangla Punjab



Il Rangla Punjab

ORIENTAMENTO



Per le studentesse e gli studenti dell'I.I.S. "Augusto Righi" il tempo e le attività dedicate all'Orientamento dei percorsi di studi, in entrata e in uscita, rappresentano un passaggio fondamentale da accompagnare (scuola-famiglia) con professionalità ed empatia.

INGRESSO ALLE SCUOLE SUPERIORI

Il passaggio dalle scuole *medie* alle *superiori* rappresenta uno dei momenti più significativi nella vita di uno studente, soprattutto adolescente.

Tutto inizia dalla scelta della scuola superiore: una decisione che apre la porta a mille domande, alle quali spesso non si ha nemmeno una risposta.

Diciamolo chiaramente: chi può davvero sapere cosa vorrà fare nei prossimi anni della propria vita?

Forse qualcuno ha già le idee chiare, ma resta comunque la paura di non farcela, di sbagliare strada. Sono dubbi che ti accompagneranno nel tempo, quando andrai a dormire e ti chiederai: "Ce la farò?" e la risposta arriverà solo nel momento in cui ci riuscirai. Fino ad allora, la sensazione sarà quella di camminare sul filo del dubbio.

Ma non è solo questo: è un vero salto verso una nuova fase della crescita, fatta di scelte, responsabilità e nuove scoperte.

Poi arriva il primo giorno. Quello in cui pensi solo a una cosa: fare una buona prima impressione. Cambiano l'ambiente, i compagni, le materie... e senti il bisogno di mostrarti al meglio per rendere tutto più semplice. Ma presto ti accorgi che tutti si sentono come te: spaesati, incerti, ma desiderosi di trovare nuovi amici. In fondo basta poco: un saluto, una semplice domanda, dividere un banco... e possono nascere amicizie. La chiave è partecipare, mettersi in gioco. Avrai sicuramente sentito dire: "I professori delle *superiori* sono più severi di quelli delle *medie*". Non sempre è vero. Anzi, il loro



ruolo è fondamentale perché aiutano a costruire un metodo di studio e a riconoscere le proprie inclinazioni. Non bisogna avere paura di chiedere aiuto, chiarimenti o consigli: fa parte del percorso. Le *superiori* non sono solo un luogo in cui si studia. Sono un'esperienza che aiuta a crescere, a scoprire chi siamo e chi vogliamo diventare.

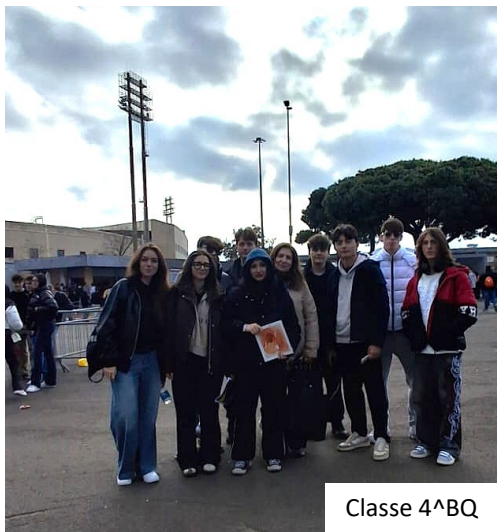
Anche se la strada cambierà nel tempo, così come le idee con cui siamo entrati cambieranno nel percorso dei cinque anni, nessuna paura...non è nullità, non è inferiorità, è solamente incertezza su chi si vuole diventare e bisogna seguire quella nuova strada buia di cui non sapremo cosa avverrà alla fine.

Dopo aver partecipato agli Open Days dell'I.I. S, "Augusto Righi", la nostra scelta è caduta sul Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate Matematico. Siamo in 1[^]BL e siamo felici del percorso che i professori ci stanno prospettando: finalmente comincia ad esserci luce nel nostro cammino scolastico!

Giulia Berteramo– Martina Zaccagni
1[^]B Liceo Scientifico OSA

UNA MATTINATA AL CAMPUS ORIENTA DI BARI

Il 12 dicembre, seguendo un calendario che ha visto coinvolte tutte le classi terminali dell'I.I.S. RIGHI, le classi 4B LSOSA quadriennale, 5B Biotecnologie e 5A Informatica sono partite la mattina presto da Cerignola e, arrivate alla Fiera del Levante, hanno avuto ore intense per immergersi tra stand, corridoi affollati e domande appuntate su quaderni e brochure. L'atmosfera era quella tipica delle grandi occasioni di orientamento: gruppi di studenti in movimento, tutor e referenti disponibili a spiegare percorsi, e tanti segnali utili per chi sta decidendo il proprio futuro formativo. Il giro è iniziato dagli stand istituzionali, dove l'attenzione era puntata sulle opportunità per i giovani: informazioni sul Servizio Civile (progetti, tempi e competenze certificabili), sulle agevolazioni per studenti e under 30, e su iniziative che mettono in contatto scuole, università e imprese. Successivamente si sono spostate verso l'area dedicata alla mobilità internazionale. I referenti illustravano gli scambi, i tirocini e i programmi di studio all'estero, con un focus sui prerequisiti, sui crediti riconosciuti e sulle tempistiche di candidatura. Un tema ricorrente è stato la pianificazione: scegliere il momento giusto, integrare la mobilità nel percorso di studi, e comprendere cosa significhi davvero vivere un'esperienza accademica fuori dall'Italia. Nell'ampia zona degli atenei e degli istituti tecnici superiori hanno trovato panorami chiari su corsi di laurea e percorsi professionalizzanti. Le classi hanno raccolto un quadro di insieme: differenze tra triennali e magistrali, test di ingresso e modalità di ammissione, servizi di tutorato, borse di studio e opportunità di ricerca. Negli spazi dedicati agli ITS, l'accento era sulle competenze operative, sui collegamenti con le aziende e sui tempi più rapidi di ingresso nel mondo del lavoro. In generale, il messaggio comune era quello di una formazione da costruire con consapevolezza: obiettivi chiari, metodo e capacità di confrontare più fonti prima della scelta. Non sono mancati gli stand delle ac-



Classe 4[^]BQ

cademie e delle scuole di formazione orientate alle professioni creative e digitali. Qui si parlava di portfolio, di laboratori pratici, di software e strumenti tecnici, ma anche di come presentarsi: progetti concreti, capacità di comunicare il proprio lavoro e di inserirsi in comunità professionali. In parallelo, alcune postazioni legate al mondo dell'impresa e dell'orientamento al lavoro offrivano consigli su soft skills, colloqui, stage e percorsi di inserimento, con esempi di profili oggi richiesti e di come costruire esperienze significative durante e subito dopo la scuola. In più punti erano segnalati workshop e incontri di approfondimento: simulazioni di test, sessioni su come scegliere il corso giusto, e momenti dedicati alla compilazione delle candidature. In diverse chiacchierate è emersa una raccomandazione pratica: arrivare con domande specifiche, raccogliere contatti e non farsi guidare solo dai volantini—piuttosto costruire una griglia di criteri (interessi, requisiti, sbocchi, costi, servizi) e usarla per valutare le alternative. La mattinata si è chiusa con la sensazione di aver messo ordine tra molte possibilità. Le classi hanno seguito un percorso trasversale, che restituisce una mappa equilibrata: istituzioni, mobilità, università e ITS, accademie, orientamento al lavoro con un filo comune: capire cosa vogliono, quali strumenti servono e come trasformare le informazioni raccolte in una decisione consapevole. Tornando a casa, il passo successivo è chiaro: rivedere gli appunti, confrontare i percorsi e prepararsi a scegliere, con meno confusione e più criterio.

Nicola Curiello Classe 4[^]B
Liceo Scientifico OSA Quadriennale



Classe 1[^]BL

LA VOCE DEGLI STUDENTI

Maturità... Questa Sconosciuta: Viaggio tra Paura e Rinascita

Siamo i pionieri del cambiamento. Tra nuove regole e vecchie ansie, ecco come affrontare il rito di passaggio più importante della nostra vita scolastica. Sta per arrivare quel momento. Anzi, il momento. Siamo carichi di mille aspettative e altrettanti buoni propositi, pronti a diventare, volenti o nolenti, i "pionieri del cambiamento". La Maturità si avvicina e, come ogni anno, porta con sé quel misto di terrore ed eccitazione che solo chi ci è passato può comprendere appieno. Non solo "Esame di Stato". Bisognerebbe esporre il proprio talento avendo netta la percezione di ciò che conta davvero. Ma, come se non bastasse l'ansia da prestazione, ci si mettono anche le novità. Non chiamatelo solo "Esame di Stato": il termine "Maturità" rende molto meglio l'idea della performance che ci attende. Le carte in tavola sono cambiate: la formazione della commissione si modifica, le discipline orali diventano quattro, mentre le prove scritte rimangono due. E poi c'è quel miraggio, l'optional dei tre punti bonus per gli alunni più meritevoli... ma, come si suol dire, "questo lo scopriremo solo vivendo"! Una regola d'oro, però, rimane immutata e scolpita nella pietra: vietata la scena muta agli orali, pena la bocciatura. Un Doppio Sentimento: Nostalgia e Futuro. Fatto questo brevissimo sunto tecnico, andiamo al cuore della questione. I giorni che verranno ci susciteranno un sentimento ambivalente, una sorta di "doppio binario" emotivo. Da una parte la nostalgia: il dolore sottile per la perdita di un'abitudine, della quotidianità scolastica che ci ha accompagnato per anni. Dall'altra l'entusiasmo: l'adrenalina pura per tutto quello che verrà dopo. La tranquillità con cui affronteremo l'esame dipenderà da tanti fattori. Non si tratta solo di quanto abbiamo studiato, ma della capacità di esporre le proprie competenze. Non quelle strettamente legate alla preparazione mnemonica, ma quelle che abbiamo "fatto nostre" durante tutto il percorso. Sgombrare il Campo dalla Paura. Bisognerebbe concentrarsi su se stessi per dare il meglio, sgombrando il campo dalla paura e dal timore di non essere adeguati. La verità è che il percorso scolastico ci ha già consegnato tutti gli strumenti necessari. Non dobbiamo cercarli altrove, sono già nel nostro zaino. Sarà una prova di un'intensità pazzesca, il primo vero passo verso un nuovo, fantastico capitolo della vita. "Spero fortemente di vivere al meglio questo passaggio, e di dosare 'tumulto e fermento'. Lo stesso auguro ai miei compagni di viaggio." La vita ci aspetta. Ad maiora semper.

Emanuele Cianci - Classe 5[^]D Informatica

NEL “CUORE” DELLA VITA SCOLASTICA

Siamo entrati nelle classi dell’I.I.S. “Augusto Righi” e abbiamo scoperto docenti e studenti veramente “speciali”

DALLA MUSICA ALL’ELETTRONICA: IL PROF CHE COSTRUISCE FUTURO

In un corridoio pieno di cavi, saldati e idee in movimento, nasce una storia che unisce due mondi solo all’apparenza lontani: la musica e l’elettronica. È la storia di un professore che, prima di insegnare, è stato un ragazzo curioso, affascinato da ciò che si nascondeva dentro le apparecchiature elettroniche di casa.

«Fin da piccolo ero incuriosito da quei dispositivi pieni di mistero», racconta. «Quando la mia passione è maturata, ho sentito il desiderio di trasmetterla ai ragazzi. Credo davvero che l’elettronica abbia molto da offrire alle nuove generazioni». Per lui non c’è apprendimento senza pratica. Il laboratorio è il cuore delle sue lezioni: un luogo in cui gli studenti non solo osservano, ma costruiscono, sbagliano, riprovano e infine creano.

«Voglio che i ragazzi mettano le mani. Solo così possono provare la soddisfazione di aver realizzato un circuito con le proprie capacità». Un entusiasmo che riaffiora ogni volta che vede i loro progetti prendere vita: dai più complessi ai più semplici. Uno in particolare lo emoziona ancora: la tastiera musicale, costruita durante un progetto di orientamento. «Mi ha riportato indietro nel tempo», confessa con un sorriso.

La musica, in realtà, è il suo primo amore. Un amore nato in famiglia, grazie a uno zio appassionato di band e a un nonno che cantava

nel coro della chiesa.

«In casa la musica si respirava», ricorda. Cantare le canzoni alla radio è stato il primo passo, poi l’ingresso nel coro e la prima tastiera, smontata non per distrazione ma per curiosità: voleva capire cosa ci fosse dentro. Più tardi sarebbe arrivata anche la chitarra, grazie all’incontro con un ragazzo che la suonava in chiesa. Oggi quella passione è ancora un ponte con gli studenti. «Ascolto tutti i generi musicali. La musica mi aiuta ad avvicinarmi a loro».

Per lui la musica è una maestra che educa alla disciplina, alla costanza e alla comprensione di sé e degli altri. Un bagaglio che ritrova ogni giorno anche nel suo modo di insegnare.

«La musica mi ha insegnato che i risultati arrivano nel lungo periodo. Anche con i ragazzi è così: serve pazienza, bisogna perseverare, non abbandonare i propri sogni». È questo il messaggio che ripete più spesso: costruire il futuro richiede tempo, passione e piccoli passi fatti bene. Non a caso, il corso di elettronica – sostiene – potrà accompagnare gli studenti per tutta la vita, dando loro competenze e opportunità concrete.

Gabriele Losito, Michele Palamaro,
Flavio Damato
3^A Elettronica



Gli studenti della 3^A Elettronica con il prof.Marco Sellitti

I.I.S “AUGUSTO RIGHI”:IL FUTURO NON SI ASPETTA, SI COSTRUISCE

Unica

 ISCRIZIONI on line

Ministero dell'Istruzione e del Merito

Le date da segnare in calendario



13 gennaio 2026
Apertura iscrizioni
dalle ore 8:00



14 febbraio 2026
Chiusura iscrizioni
alle ore 20:00



1 luglio 2026
Condivisione documenti
dopo l'accettazione dell'iscrizione



Istituto Istruzione Superiore

AUGUSTO RIGHI

LA TECNOLOGIA AL CENTRO

INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI

anche serale

ELETTRONICA E ELETTROTECNICA

BIOTECNOLOGIE SANITARIE

LICEO SCIENTIFICO

OPZIONE SCIENZE APPLICATE

con informatica al posto del latino

Vieni a trovarci

OPEN DAYS

10 GENNAIO 2026

17 GENNAIO 2026

24 GENNAIO 2026

via A. Rosati, 3 - Cerignola (FG)

www.iisrighi.edu.it

fgis048009@istruzione.it - 0885 420344



dall'a.s.

2026/27

SETTIMANA

CORTA AL

RIGHI

Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “A. Righi”
VaAntonietta Rosati, 3, Cerignola (FG)

Gennaio 2026

7

UN CAMPIONE FRA DI NOI

JACOPO BONAVITA

Jacopo Bonavita, studente iscritto nella 1^B Liceo Scientifico O.S.A. Quadriennale, è campione di boxe, Titolo Italiano Under 15 (Categoria 60 kg). Ha conquistato la corona tricolore il 17 novembre 2025 a Roseto degli Abruzzi. Si è trattato di un traguardo storico, essendo il primo atleta di Cerignola a vincere un titolo nazionale in questa disciplina. La sua classe dell'I.I.S. "Augusto Righi" lo ha intervistato.

Quando e perché hai iniziato a praticare questo sport, la boxe, che è diventata la tua passione?

Jacopo: Ho iniziato a praticare questo sport quando avevo 6 anni. Tutto è nato dalla passione di mio padre per la kickboxing. Infatti, ho cominciato proprio con la kickboxing per poi passare al pugilato all'età di 7 anni.

Ci descrivi un po' la storia della boxe e i vari livelli della disciplina?

Jacopo: La boxe ha origini antiche, legate alle Olimpiadi, ed è definita "nobile arte". Questa disciplina si suddivide in varie categorie: regionali, interregionali e nazionali. Infine, si accede ai livelli internazionali, dove si indossa la maglia della Nazionale e si rappresenta il proprio Paese all'estero in tornei come gli Europei o i Mondiali. Una volta superata la soglia dei 18 anni si diventa Élite, categoria che permette di partecipare alle Olimpiadi.

Qual è stato il tuo percorso per arrivare a questi livelli? Hai incontrato delle difficoltà?

Jacopo: Come ho detto, tutto è iniziato a 6 anni. Questo sport mi ha sempre accompagnato attraverso varie fasi, a partire dall'apprendimento delle tecniche. Sicuramente l'inizio è stato il momento più difficile, poiché non ero pratico. Tuttavia, con il passare degli anni ho perfezionato la tecnica e questo mi ha portato ai risultati che ho raggiunto oggi.

Cosa provi per il tuo avversario sul ring?

Jacopo: Il rispetto è la prima cosa, perché è alla base di tutto. Infatti, dopo ogni match, vado sempre a salutare l'avversario e il suo maestro per ringraziarli e fare loro i complimenti. Solo così si può dimostrare la vera sportività che a volte, in questo ambito, può mancare. Essendo uno sport di contatto, si potrebbe pensare che il rispetto venga meno, invece è sempre presente, dalle gare ordinarie ai campionati.

Hai qualche rito scaramantico pre-match?

Jacopo: L'unica azione che compio prima di un match è questa: quando salgo sul ring mi faccio il segno della croce e bacio il guantone.

Come si diventa un atleta della Nazionale?

Jacopo: Per diventare un atleta nazionale servono sicuramente



La classe 1^BQ con il compagno, campione di boxe under 15, Jacopo Bonavita

impegno e costanza, doti che non tutti possiedono. Io considero la costanza il mio vero punto di forza. Grazie alla dedizione negli allenamenti e nelle sessioni di sparring — che svolgo non solo in palestra ma anche a casa — tutti i sacrifici sono stati ripagati.

Cosa ti ha insegnato la boxe nella vita quotidiana?

Jacopo: La boxe mi ha insegnato il valore del rispetto e della disciplina.

C'è un modello di atleta che ti ha ispirato?

Jacopo: Sì, il mio idolo è Vasyl Lomachenko, un pugile ucraino che ha vinto le Olimpiadi nel 2008.

Ti fa paura il dolore?

Jacopo: No, il dolore è qualcosa che non si percepisce durante il combattimento sul ring. Forse per l'adrenalina e le forti emozioni, ma quando sei lì sopra non senti nulla. Non senti nemmeno le voci del maestro che ti dà consigli o del pubblico che esulta: è come entrare in un mondo a parte.

Che emozioni hai provato quando l'arbitro ti ha proclamato Campione d'Italia?

Jacopo: Inizialmente non avevo realizzato bene l'accaduto. Ma quando sono sceso dal ring e ho visto i miei genitori e i miei parenti gridare di gioia e piangere per l'emozione, ho provato una sensazione fortissima. La loro reazione mi ha scosso molto.

Hai dedicato a qualcuno la tua vittoria?

Jacopo: Ho dedicato la vittoria al mio maestro, che mi segue da quando ero bambino e mi ha letteralmente cresciuto, e ai miei genitori, che con i loro sacrifici mi hanno aiutato a raggiungere questo obiettivo.

Hai ancora un obiettivo che sogni di raggiungere?

Jacopo: Il mio prossimo obiettivo è consolidare la mia presenza in Nazionale per partecipare a tornei internazionali sempre più importanti, come gli Europei e i Mondiali.

Grazie per la chiacchierata e per le foto che ci hai concesso di pubblicare. Ti seguiremo nel tuo splendido percorso di atleta.

CLASSE 1^B LICEO SCIENTIFICO
O.S.A. QUADRIENNALE

“Il naufragar m’è dolce in questo mare”

Rubrica di scrittura inedita delle studentesse e degli studenti dell’ I.I.S. Augusto Righi

La poesia come terapia: perché i giovani hanno ancora bisogno dei versi

Nell’epoca degli smartphone, dei social e di una comunicazione sempre più rapida e frammentata, la poesia potrebbe sembrare un linguaggio lontano dai giovani. Molti pensano che non sia più fondamentale, che i ragazzi non abbiano voglia né tempo per soffermarsi su versi, metafore e rime. Eppure questa idea è profondamente sbagliata. La poesia, oggi più che mai, rappresenta una forma di terapia, un modo potente e intimo per conoscersi, raccontarsi e liberarsi. Scrivere una poesia è come aprire un diario personale, ma con un tocco di magia in più: nei versi prende vita ciò che proviamo, tutto ciò che ci tormenta e ci fa crescere. A differenza di un semplice diario, la poesia trasforma le emozioni in arte, dona loro forma, ritmo, colore. Un ragazzo che scrive poesie non mette solo nero su bianco i propri pensieri: li rilegge, li reinterpreta e spesso li capisce meglio. Nei momenti di confusione, la poesia diventa una bussola; nei momenti di rabbia, un grido; nei momenti di felicità, una scintilla che brilla anche sulla carta. Questo perché la

poesia è una delle forme d’arte più pure: non servono strumenti costosi né abilità tecniche particolari, bastano la propria voce e il coraggio di usarla. Inoltre, leggere poesie scritte da altri vecchi autori può farci sentire meno soli.

We often find out that someone has felt what we feel, even if it’s with different words. It’s like finding a bridge between two hearts that don’t know one another, but that recognize themselves through the verses. In schools, poetry can still be a powerful educative tool: it helps to expand your vocabulary, to improve your linguistic skills, but most importantly to develop empathy. In an era where emotions are often hidden or ridiculed, poetry teaches us to listen to them and give them a place. Today more than ever, young people need poetry. Not because it’s a homework, but because it’s a form of freedom: the freedom of saying who we are, without filters.

Aurora Pia Manzullo
Classe 3^B Biotechnologie Sanitarie

In un mondo che corre veloce, la poesia rimane uno spazio segreto dove i ragazzi possono ascoltarsi davvero.

Quiete

Il silenzio rimbombava insistente, alimentando il caos della mente. Lacrime salate mi rigavano il volto, con lo sguardo perso nel vuoto; pregavo che nessuno mi avesse colto mentre i pensieri vagavano nell'ignoto. Di sentirmi amata ho sete, mentre mi perdo nell'incalcolabile quiete.

Aurora Pia Manzullo

Una carezza

Occhi che parlano,
sorrisi che brillano.
Ma cosa vuol dire amore?
Amore vuol dire ascoltare.
Amore vuol dire sentir battere il cuore.
Amore vuol dire imparare a mai mentir.
L'amore è come una carezza,
che ti trasporta con dolcezza
in un mar di quiete,
in cui annegar vorrete.

Aurora Pia Manzullo

Oggi dico basta

Il sangue mi si raggela nelle vene,
mentre gli occhi si assicurano di veder bene.

Un'altra è la donna a perder anima.
Un'altra è la donna a perder vita.
Un'altra è la donna a perder sogni.
Un'altra è la donna a perder speranza.

Questo è ciò che accade come fosse normalità: strappar via la vita d'una donna che voleva solo vivere.

L'ennesima notizia che mi dà rabbia, come tutte le volte che ad una donna le sue ali vengon spezzate per il volere d'un uomo. Quali altre donne dovranno spegnersi per fermare questo orrore? Ormai non è opzione scegliersi, e tutto ciò provoca dolore. Ed io, oggi, dico basta.

Aurora Pia Manzullo

Ancora un mondo di poesia

FIOCCHI DI NEVE

Fiocchi di neve cominciano a scendere
magia che brucia pensieri negativi.
Fiocchi di neve leggeri e sottili
che risvegliano emozioni
sono come tanti piccoli ricordi
che quando cadono
si trasformano in parole
scelte sapientemente.

Cristina Dabenigno
Classe 1^B Biotechnologie Sanitarie



Foto web

LA SCINTILLA

La scintilla è come una stella
che custodisce nel cuore
ogni emozione.
Sembra un passo di danza
anche nei momenti più bui
la scintilla è una voce familiare:
proprio come quella di mio padre .
La scintilla è un bene da custodire sempre,
basta un piccolo aiuto e ricomincia a splendere.
Le scintille sono come i tramonti in riva al mare,
dolci sensazioni da assaporare.

Cristina Dabenigno

LETTERATURA: CHE PASSIONE!

«COME ANIMA MAI»: L'INDISSOLUBILE LEGAME OLTRE IL CORPO E IL TEMPO

In un'epoca in cui la passione per la lettura sembra affievolirsi, la scoperta di un'opera capace di colpire immediatamente il cuore del lettore rappresenta un evento raro e prezioso. **“Come anima mai”**, romanzo di **Rossana Soldano**, si immerge nelle pieghe di una storia d'amore ambientata in Inghilterra tra il 1936 e il 1968, narrando il legame tra Lewis Ellsworth, futuro duca di Buccleuch, e William Chase, giovane studente di Boston destinato alla carriera diplomatica. I due protagonisti si incontrano per la prima volta nei bassifondi di Cambridge e si ritrovano compagni di studi, dando inizio a un rapporto

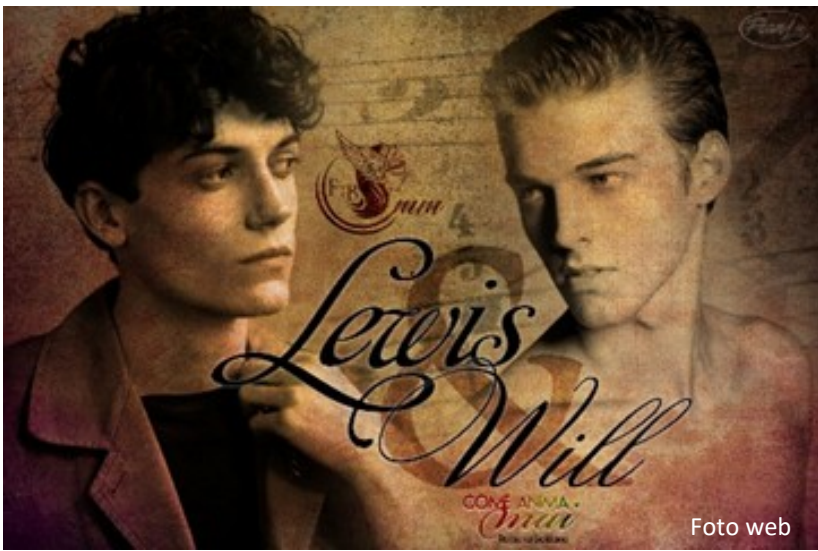


Foto web

che trascende l'aspetto puramente fisico per toccare le corde più profonde dello spirito. Il titolo stesso del libro trae ispirazione da una celebre citazione di Hermann Hesse ne *Il lupo della steppa*: «Come corpo ognuno è singolo, come anima mai», una frase che descrive perfettamente il legame indissolubile che unisce Lewis e Will nonostante le avversi-

tà. Poiché l'omosessualità non era legalizzata nella società britannica dell'epoca, i due ragazzi sono costretti a vivere il loro sentimento in segreto, nascondendosi dietro porte chiuse e affrontando tradimenti, guerre e lunghi allontanamenti che li portano a viaggiare da Dover a Parigi, fino a Roma. Simbolo della loro connessione è "Wonderland", un

concetto nato da una citazione di *Alice nel Paese delle Meraviglie* che non rappresenta un luogo geografico, bensì un rifugio emotivo e un'atmosfera magica dove i protagonisti possono finalmente essere se stessi senza timore di giudizio. Nonostante le prove durissime imposte dal tempo e dai doveri nobiliari, come il matrimonio di convenienza di Lewis, i due rimangono l'uno la debolezza dell'altro, a testimonianza di un amore che, come recita il titolo, non permette alle anime di restare divise.

Valentina Matera

Classe 3^B Biotecnologie Sanitarie

IL RIGHI AL PREMIO LETTERARIO “NICOLA ZINGARELLI”

Due le classi destinatarie di un riconoscimento speciale della XVII edizione del Premio

La città di Cerignola ha recentemente celebrato la cultura e la letteratura con la XVII edizione del premio letterario nazionale “Nicola Zingarelli”, un evento che, come ogni anno, ha richiamato l'attenzione sulla forza della narrazione e della lingua italiana e ha coinvolto, oltre a scrittori e poeti, le scuole di tutta Itali con una sezione dedicata alle opere di studentesse e studenti. La cerimonia di premiazione, svoltasi il 20 Settembre 2025 nella suggestiva cornice di Palazzo Fornari, si è rivelata un momento di grande emozione per tutti i presenti. Protagoniste di un

significativo riconoscimento sono state la classe 3AS del corso serale e la classe 3D dei corsi antimeridiani dell'istituto A. Righi. Gli studenti del corso serale, che con passione conciliano studio e impegni lavorativi, hanno ricevuto un riconoscimento speciale per il loro racconto fantasy, intitolato “Il Guardiano Delle Fosse”. La partecipazione di un corso serale a un concorso nazionale non solo evidenzia il valore dell'educazione permanente promossa dall'istituto, ma ispira anche un profondo senso di orgoglio e realizzazione personale per



La classe 3^AS percorso Il Livello premiata al Premio letterario Zingarelli

gli alunni coinvolti. Il premio è stato assegnato agli studenti per aver saputo cogliere e restituire con particolare sensibilità e profondità il senso autentico del premio, come sottolineato dal Presidente della *Motus APS*, Antonio Daddario. Il racconto fantasy “Il Guardiano Delle Fosse” ha saputo intrecciare il valore storico del territorio di Cerignola ad una narrazione piacevole e fantasiosa. Gli studenti della classe 3D, invece, sono stati premiati per una miscellanea di poe-

sie incentrate sulle loro emozioni. L'esperienza della cerimonia, vissuta in un clima di grande fermento culturale e alla presenza di personalità illustri, è stata estremamente emozionante per i partecipanti che, attraverso il premio Zingarelli, hanno avuto una importante occasione per alimentare la loro passione per la letteratura e la scrittura, calcando un palcoscenico di eccellenza per le penne emergenti.

Valeria Pia Mandrisi, 3AS
Percorso II LIVELLO



La classe 3^D Informatica premiata al Premio letterario Zingarelli

AMARE LE SCIENZE

Pur nella diversità degli indirizzi, la passione per le scienze — dall’informatica-elettronica alla matematica — è un grande denominatore che unisce le studentesse e gli studenti dell’I.I.S. 'Augusto Righi'.

L'ELETTRICITÀ NASCOSTA: QUELLA COSA CHE DIAMO PER SCONTATA

È incredibile quanto diamo per scontata l'elettricità. Mi sveglio, accendo la luce, il bollitore parte, il telefono si carica, e via. Funziona e basta. Eppure, se ci fermiamo a pensarci, questa forza invisibile è l'architave della nostra vita moderna, un intero universo di fisica e ingegneria che si nasconde dietro quella semplice presa a muro.

Il Viaggio degli Elettroni

Alla base, il concetto è semplice, anche se la sua realizzazione è complessa. L'elettricità è la danza infinita degli elettroni. Sono particelle minuscole, cariche negativamente, che vengono spinte a muoversi in sincronia attraverso i materiali conduttori, principalmente il rame che si nasconde nei nostri cavi. Quando parliamo di corrente, stiamo parlando di miliardi di questi "corrieri" che si muovono tutti insieme, come un fiume invisibile. Questo fiume nasce nelle centrali elettriche. Lì, un generatore gigantesco converte il movimento in energia. Che sia il vapore a far girare una turbina (generato da gas o combustibili), la forza dell'acqua (idroelettrico), o il vento (eolico), l'obiettivo è sempre lo stesso: sfruttare la forza meccanica per creare un campo magnetico e indurre il movimento degli elettroni.

I Piccoli Eroi Silenziosi: I Caricabatterie

L'elettricità che arriva nelle nostre case è corrente alternata (CA), che in Italia inverte la sua direzione 50 volte al secondo. Perfetto per il trasporto a lunga distanza. Ma l'elettronica delicata del nostro smartphone o del laptop non può usarla direttamente. Qui entra in gioco il vero eroe quotidiano: il caricabatterie. Quel piccolo cubo di plastica compie un doppio miracolo in silenzio. Primo, rettificata la corrente alternata oscillante, trasformandola in corrente continua (CC), un flusso costante. Secondo, abbassa drasticamente la tensione dai



nostri 230V a livelli sicuri per l'elettronica, magari 5V o 12V. Senza questo invisibile processo di conversione, i nostri dispositivi moderni sarebbero inutilizzabili.

L'Angelo Custode nel Quadro Elettrico

Nonostante la sua comodità, l'elettricità è una forza da rispettare. La vera minaccia non è tanto la tensione, quanto la quantità di corrente che può attraversare il nostro corpo. Per fortuna, c'è un angelo custode nel nostro quadro elettrico: il salvavita (o interruttore differenziale). Il suo lavoro è semplice ma vitale: monitora costantemente che la corrente che entra nell'impianto sia esattamente uguale a quella che esce. Se per qualche motivo una parte di quella corrente "scappa" (ad esempio, a causa di un guasto o di un contatto accidentale con una massa), il salvavita rileva questa differenza minima e stacca tutto in una frazione di secondo. È un dispositivo di pura ingegneria, progettato per proteggere la nostra vita. Insomma, la prossima volta che accendiamo qualcosa, vale la pena dedicare un pensiero a quel fiume di elettroni che ha viaggiato chilometri, trasformato decine di volte, per accendere una semplice lampadina. È una meraviglia quotidiana, invisibile ma potentissima, che merita la nostra attenzione e il nostro

Daniel Pufu
2^A Elettronica



Quadro Elettrico foto web

Incantatrice di numeri e visionaria: il genio di Ada Lovelace

Matematica e sognatrice dalla mente brillante, Ada Lovelace fu molto di più che una donna STEM di successo: grazie alle sue capacità analitiche e profondamente immaginative, non solo realizzò il primo software della storia, ma comprese con estrema lucidità il potenziale dei computer quando essi erano ancora un’idea informe e astratta.

Figlia di Lord Byron, celebre poeta romantico, e Anne Isabella Milbanke, matematica appassionata, Augusta Ada Byron (Lovelace dopo il matrimonio con il conte William Lovelace) nacque nel 1815 nel territorio londinese. Dopo il divorzio dei genitori, ella non conobbe mai il padre. La madre, d’altra parte, la iniziò a un’educazione di carattere scientifico, assumendo per lei Mary Sommerville, astronoma scozzese, grazie alla quale Ada scoprì la sua grande passione per la matematica.

Ciò non le impedì tuttavia di sviluppare ciò che lei definiva “*immaginazione poetica della scienza*”: a 12 anni era più determinata che mai a raggiungere il suo obiettivo: volare. Approcciò il problema in maniera così meticolosa da coniare un termine per la disciplina da lei indagata: la “*Flyology*”, traducibile con “*Volologia*”, nome della guida su cui si accinse a registrare le sue ricerche. In seguito, sull’immaginazione si pronunciò facendo trapelare la sua esuberante sete di conoscenza: “*[l’immaginazione][...] è soprattutto la facoltà della scoperta, è ciò che penetra i mondi ignoti attorno a noi, i mondi della Scienza*”.

Intorno ai 17 anni Ada, durante un ricevimento tenuto dalla sua insegnante Mary Sommerville, ascolta un uomo, Charles Babbage, mentre racconta animatamente della sua invenzione: la Macchina Analitica, capace di svolgere calcoli affidabili. Tra i due nasce un rapporto di grande amicizia, stima e collaborazione professionale: sarà lo stesso Babbage a soprannominarla “*incantatrice di numeri*”. Nel 1843, la Lovelace si occuperà di tradurre l’articolo scritto dall’ingegnere italiano Luigi Menabrea sulla Macchina Analitica, finendo per aggiungere talmente tante note personali da triplicare la lunghezza del testo iniziale: tra le intuizioni ci fu la geniale ideazione di un algoritmo informatico, implementabile utilizzando la macchina di Babbage, che “*tesseva motivi algebrici*”. Ada descrisse nel dettaglio come i dati sarebbero dovuti essere manipolati, utilizzando un linguaggio matematico e schematico e anticipando il concetto di programmazione sequenziale. Ma l’intuizione prorompente che farà di Ada Lovelace un’assoluta visionaria sarà quella accennata nelle sue note: una macchina in grado di manipolare numeri sarebbe stata in grado di manipolare anche simboli: ad esempio, musica di ‘qualsiasi grado di complessità o estensione’, se solo fosse stato possibile ridurre la “*scienza dell’armonia e della composizione musicale a un insieme di regole e variabili programmabili nella macchina*”.

Attualmente, l’AI si fa eco della stessa innovazione prefigurata dalla brillante programmatrice, che sarebbe sicuramente stata entusiasta delle tecnologie attuali e pronta a rivoluzionare nuovamente una scienza di cui fu la prima convinta sostenitrice: Seppure le sue idee rimasero incompiute, così come la Macchina di Babbage, esse rappresentano una svolta fondamentale nello sviluppo del pensiero computazionale. Dal 2009, ogni secondo martedì di ottobre si celebra la Giornata Internazionale di Ada Lovelace, emblema della inestimabile rilevanza delle donne nei progressi fatti in materie STEM.



ADA LOVELACE foto web

Maria Carla Disanto

2^B Liceo Scientifico O.S.A. Quadriennale

EDUCAZIONE CIVICA

L'informazione e la formazione sui disagi adolescenziali e sulla violenza di genere coinvolge il Righi

ADOLESCENTI INTERROTTI

Il 27 settembre 2025, presso la "Fiera del Libro" di Cerignola, il professor **Stefano Vicari**, direttore di neuropsichiatria infantile al Bambino Gesù di Roma, ha tenuto una conferenza di forte impatto basata sul suo libro *"Adolescenti interrotti"*. Il tema centrale è stato l'urgenza di rimettere al centro la salute mentale, definita come la capacità di conoscere e gestire le proprie emozioni, un obiettivo che può essere raggiunto solo attraverso una sinergia tra famiglia, scuola e istituzioni. I dati presentati dipingono un'emergenza silenziosa: il **20% degli adolescenti** soffre di problemi psicologici, con l'8% che combatte contro l'ansia e il 4% contro la depressione. Il dato più sconvolgente riguarda i **46.000 suicidi annuali** tra i giovani, ovvero una tragedia ogni undici minuti. Vicari ha spiegato che il malessere non è mai colpa dei ragazzi, ma è il frutto dell'ambiente creato dagli adulti; i giovani, infatti, seguono i modelli dei genitori, che troppo spesso risultano sbagliati o assenti. Un momento particolarmente toccante è stato il racconto di un caso clinico reale: una ragazza che si era presentata nel suo studio in una torrida giornata di settembre indossando una felpa pesante.

Una volta invitata a togliersi il capo, ha rivelato braccia segnate da numerosi tagli. La madre, ignara di tutto, è sbiancata alla vista di quel dolore fisico che non aveva saputo cogliere. Questo episodio è servito a Vicari per sottolineare un concetto forte: **i genitori devono "guardare" davvero i propri figli**, arrivando persino a "spiarli" se necessario, perché l'apparente invasione della privacy è in realtà un atto di cura contro l'indifferenza che fa soffrire i ragazzi. Oltre ai conflitti familiari, il professore ha puntato il dito contro le **dipendenze comportamentali**, come l'uso eccessivo dei cellulari (fino a 12 ore al giorno per gli adolescenti), e contro una scuola che spesso si limita a guardare i voti ignorando il benessere emotivo e i segnali di bullismo. Vicari ha concluso ribadendo che «la disperazione va toccata per essere aiutata» e che lo Stato deve smettere di ignorare i giovani, promuovendo percorsi educativi che insegnino ai genitori come stare vicini ai "grandi dimenticati" di questa storia: i bambini e gli adolescenti

Matteo Curiello, Gabriele Liguori,
Michele Musci – classe 3^B
Liceo Scientifico OSA Quadriennale



Il professor Vicari alla Fiera del Libro 2025 a Cerignola

NUMERI CHE FANNO RUMORE



Foto creata e scattata dalle studentesse e dagli studenti della 3^BQ

Per violenza di genere si intende qualsiasi atto che provochi, o possa provocare, danni fisici, sessuali, psicologici o economici attraverso minacce e limitazioni della libertà personale. Si tratta di un fenomeno drammaticamente diffuso nella nostra società, come dimostrano i tragici numeri: dall'inizio del 2025 al 30 settembre sono stati registrati in Italia 224 omicidi, tra le cui vittime figurano 73 donne. Di queste, 60 sono state uccise in ambito familiare o affettivo, e ben 44 per mano del partner o dell'ex partner. Per contrastare questa deriva, il 25 novembre si celebra la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**. Questa ricorrenza, istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite, è strettamente collegata al 10 dicembre (Giornata dei diritti umani) per ricordare che la violenza di genere costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali. È dunque essenziale dedicare spazio a questo tema non solo nelle ricorrenze, ma ogni giorno, sensibilizzando l'opinione pubblica per riconoscere e contrastare il fenomeno: ognuno di noi è parte attiva e può contribuire alla costruzione di una cultura del rispetto. Un ruolo fondamentale in questo ambito è svolto dal **1522**, il numero Antiviolenza e Stalking attivo 24 ore su 24 e gestito da operatrici specializzate. Accanto alle istituzioni agiscono numerose

realità associative come *Non Una Di Meno*, *Una Nessuna Centomila*, *Differenza Donna*, *Doppia Difesa* e *Valore D*. La violenza contro le donne non è un problema privato, ma un'emergenza sociale che spesso sfugge al linguaggio comune, manifestandosi in forme diverse: Psicologica: attraverso manipolazione, isolamento e controllo; Fisica: con schiaffi, pugni e spinte; Sessuale: mediante costrizioni e mancanza di consenso; Economica: impedendo l'indipendenza e gestendo le risorse del partner senza autorizzazione. Un esempio emblematico è il *love bombing*, una strategia in cui, all'inizio della relazione, il partner travolge l'altra persona con attenzioni e dichiarazioni eccessive che servono, in realtà, a spiare la strada al controllo. Tra i principali campanelli d'allarme figurano la necessità di contatti continui, i controlli ossessivi su abbigliamento e amicizie, la tendenza all'isolamento e una scarsa tolleranza alla frustrazione. Poiché tali comportamenti hanno conseguenze profonde sulla salute fisica e sociale, è dovere di tutti non rimanere in silenzio e contribuire, attraverso l'educazione, alla creazione di una nuova mentalità consapevole e rispettosa.

Rebecca Celino, Ludovica Digregorio
Classe 3^B Liceo Scientifico OSA
Quadriennale

ATTUALITA'

I MILLE VOLTI DEL WEB

PHISHING: UNA TRAPPOLA A PORTATA DI CLIC

Link fraudolenti e la promessa di risoluzione dei problemi inducono sempre più utenti del web a cascarci. Ma difendersi è possibile.

Quando si pensa alla parola truffa, molti ricordano il cinema: il film *Tototruffa '62*, con Totò (Antonio De Curtis), in cui il protagonista cerca di vendere la Fontana di Trevi. Oggi, però, la truffa esiste ancora e ha subito un cambiamento radicale: non avviene più quasi esclusivamente di persona, ma è diventata digitale.

Il report annuale della Polizia postale riferito al 2024 indica ben oltre 18mila casi di truffe online trattati, con un incremento del 15% rispetto al 2023, per un giro d'affari di oltre 181 milioni di euro.

Il tipo di truffa che sta spopolando in Italia si chiama phishing. Non punta a una sola persona, ma a quante più vittime possibili nel minor tempo. Il cybercriminale — così viene chiamato il truffatore online — non si reca più fisicamente dalle sue vittime: sono le vittime che, inconsapevolmente, si danno in pasto a lui lasciando centinaia di dati personali online. Il truffatore lo sa bene e da qui parte la sua strategia.

Il meccanismo è semplice e molto efficace. La vittima viene contattata per un motivo qualunque (una vendita, un acquisto online, una donazione). Dopo una conversazione rassicurante — voce calma, toni sicuri — il truffatore conquista la fiducia del malcapitato e, poco dopo, invia un link cliccando il quale si giungerebbe alla soluzione del problema.

La pagina web visionata dalla vittima può sembrare identica a quella di servizi affidabili (piattaforme e-commerce, piattaforme di pagamento digitale, ecc.) ma è solo una copia: una falsa pagina di accesso. Una volta inserite le credenziali, queste finiscono nelle mani del truffatore e la vittima viene reindirizzata alla pagina web autentica, spesso senza accorgersene.

Oggi questi attacchi utilizzano anche strumenti tecnici sofisticati: server dedicati, software su misura, sistemi operativi basati su Linux, URL brevi per link personalizzati e persino domini registrati a nome di prestanome. Una volta ottenuti i dati, in pochi minuti i malintenzionati hanno accesso all'home banking della vittima e può effettuare prelievi e transazioni fraudolente che svuotano i conti dei malcapitati in pochissimo tempo. È possibile, tuttavia, prevenire le truffe attraverso atteggiamenti prudenti come non cliccare link sospetti, controllare sempre l'URL (errori ortografici o domini strani sono segnali d'allarme), verificare il mittente delle email e degli SMS poiché il nome visualizzato può essere falso, non fornire mai password, PIN o codici OTP via email o telefono, aggiornare sistemi e app poiché le patch correggono molte vulnerabilità e, ancora, attivare l'autenticazione a due fattori (2FA) quando possibile.

Proteggersi, così, diventa un gioco da ragazzi!

Mario Carbone
Classe 3^AS Percorso II Livello

CLASH ROYALE: L'ARENA DIGITALE CHE HA CONQUISTATO GLI STUDENTI



Hai mai sentito parlare di *Clash Royale*? Se la risposta è no, probabilmente sei l'unico! Il gioco sviluppato da Supercell è diventato rapidamente uno dei titoli mobile più amati al mondo, trasformando ogni pausa scolastica o tragitto in autobus in un'occasione per uno scontro epico.

La formula del successo

Ma cosa rende questo gioco così "impossibile da mollare"? La ricetta è un mix frenetico di difesa della torre e strategia di carte collezionabili. Le partite durano al massimo tre minuti: una scarica di adrenalina pura dove l'obiettivo è abbattere le torri nemiche prima che l'avversario distrugga le tue. Sebbene le regole base siano semplicissime, scalare le classifiche e diventare un "pro" richiede una strategia profonda e una ricerca continua del *deck* (mazzo di carte) perfetto.

La scienza dietro la carta: Ciclo del Mazzo e Probabilità

Dietro l'azione si nascondono concetti matematici che i giocatori più esperti sfruttano a proprio vantaggio. Uno dei segreti è il **Deck Cycle** (Ciclo del Mazzo). Con un mazzo di 8 carte, ma solo 4 in mano contemporaneamente, ogni carta giocata rientrerà in

rotazione solo dopo averne fatte scorrere altre quattro. Saper "contare il ciclo" permette di pianificare l'attacco sapendo esattamente quando una carta cruciale, come la "Palla di Fuoco", sarà di nuovo disponibile.

Il ruolo degli Algoritmi

Le truppe che vediamo muoversi nell'arena non agiscono a caso, ma seguono precisi algoritmi di intelligenza artificiale:

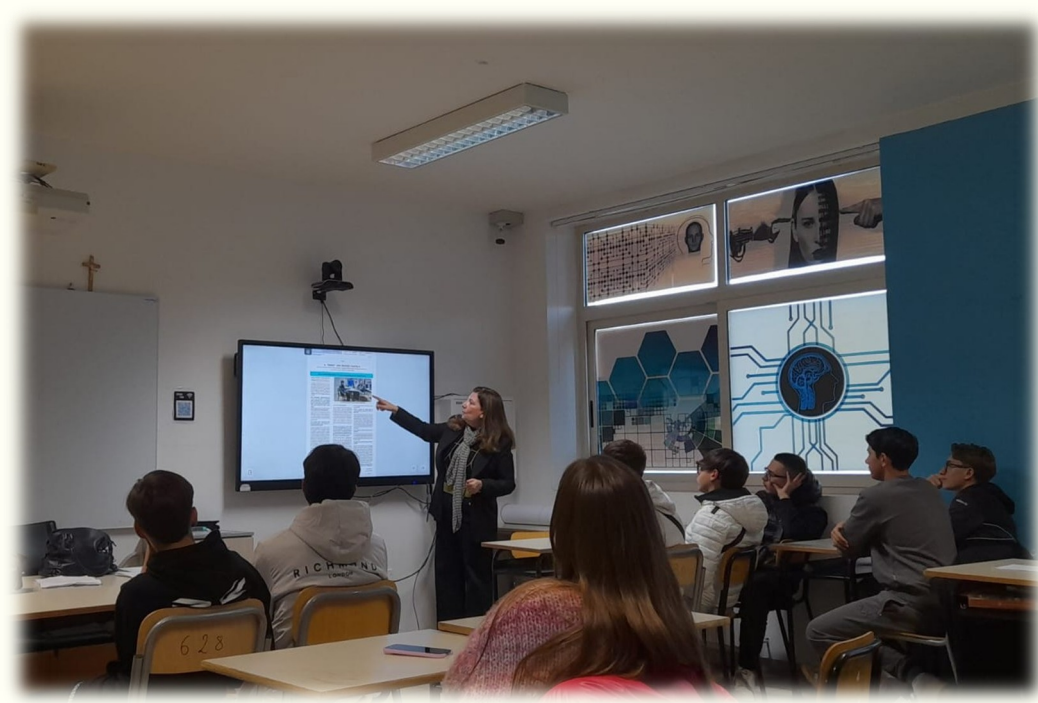
- **Algoritmi di Bersaglio (Targeting):** Definiscono cosa attaccare. Ad esempio, il *Gigante* ignora le truppe per puntare solo agli edifici, mentre il *Principe* colpisce l'obiettivo più vicino.
- **Algoritmi di Movimento:** Calcolano il percorso più rapido verso il bersaglio, decidendo anche verso quale corsia si dirigerà una truppa schierata al centro.

Conoscere questi meccanismi interni permette di schierare le carte in modo strategico, trasformando un semplice passatempo in una vera sfida di logica e intelligenza. Che si giochi in solitaria o nei Clan con gli amici, Clash Royale non è solo un gioco, ma una palestra di strategia

Daniele Claudione
Classe 2^B Liceo scientifico OSA
Quadriennale
Pasquale Schiavone
Classe 2^A Liceo Scientifico OSA



Foto web



TecnoRighi

Prodotto dall’I.I.S. “Augusto Righi”
Via Antonietta Rosati, 3, Cerignola

Direttore responsabile
Dirigente scolastica Maria Rosaria Albanese

Coordinamento redazione-Impaginazione
Professoressa Elvira Daddario

Coordinamento editoriale

Professoresses Elvira Daddario, Sabina Di Michele, Dominga Lisco, Annamaria Senatore, Paola Sgarro, Arcangela Vasciaveo, Grazia Valentino.
Collaborazione: prof.ssa Amelia Carlucci, prof.ssa Angela Novia.

Si ringrazia Luciano Rossi

Redattori

Classe 1^B Liceo Scientifico OSA quadriennale, Classe 3^B Biotecnologie Sanitarie, Valentina Matera, Maria Dimatteo, Federico Di Nicoli, Angelica Carducci, Federica Grieco, Antonia Iacobazzi, Ishika Sharma, Gabriele Dibiase, Elena Sofia Cirulli, Giorgia Deligio, Serena Netti, Giulia Berteramo, Martina Zaccagni, Nicola Curiello, Emanuele Cianci, Aurora Pia Manzullo, Cristina Dabenigno, Rebecca Celino, Ludovica Digregorio, Mario Carbone, Matteo Curiello, Gabriele Liguori, Michele Musci, Daniel Pufu, Maria Carla Disanto, Giorgia Gallo, Valeria Pia Mandrisi, Gabriele Losito, Michele Palamaro, Flavio Damato, Daniele Claudione, Pasquale Schiavone.